

MEZZOGIORNO ADDIO

I professionisti emigranti: 2mila ogni anno via dal Sud

Ogni anno il Mezzogiorno perde un potenziale di circa 1.500-2mila giovani professionisti. Una vera e propria "emorragia", diretta conseguenza di un reddito medio che si assottiglia sempre di più e si distanzia da quello delle altre aree del Paese. Proprio per tentare di mettere un argine alla migrazione qualificata la Legge di bilancio 2019 ha esteso l'incentivo «Resto al Sud», attivo per i neoimprenditori dal 15 gennaio scorso, ai liberi professionisti, innalzando il limite dei beneficiari, oggi 35 anni, agli under 46.

Bussi e Landolfi

— a pagina 10

I FLUSSI IN USCITA
Mobilità dei professionisti laureati nel 2011. Anno 2015



Fonte: **Confprofessioni**

Mezzogiorno. Ogni anno 1.500-2.000 laureati emigrano tra Nord, Centro ed estero - La manovra estende il bonus-start up agli autonomi under 46

Il Sud perde professionisti Ora c'è un aiuto per restare

**Chiara Bussi
Flavia Landolfi**

Sciacca, provincia di Agrigento, la più povera d'Italia. È qui che Mario Cottone e Gregorio Indelicato hanno aperto nove anni fa il loro studio di architettura. In tasca hanno un curriculum di tutto rispetto: il primo, classe 1974, vanta otto anni di esperienza in realtà internazionali, il secondo, nato nel 1977, un dottorato all'Università. La decisione di tornare alle origini è maturata a Olot, in Catalogna, dove entrambi lavoravano in un grande studio. «Resistere è dura - ammette Cottone, che oggi ha 44 anni - le spese fisse sono molto elevate, la burocrazia complessa, la Sicilia è una terra ricca di arte e cultura ma la domanda di architettura contemporanea è ancora debole». Grazie a una serie di concorsi e premi vinti,

«solo da quest'anno iniziamo a vedere la luce in fondo al tunnel».

Con uno studio alle spalle specializzato in consulenza del lavoro e fondato da sua madre, Matteo De Lise, commercialista 39enne di Napoli, si è ingegnato per restare nella sua terra. «Ho capito subito - dice il professionista - che la chiave di tutto era la specializzazione: il Sud è una terra di eccellenze ed è sull'eccellenza che bisogna puntare». Di qui l'idea di concentrarsi sulla consulenza d'impresa e in particolare sulla ristrutturazione del debito in periodo pre-crisi. «E ho avuto ragione io - aggiunge - è stata ed è tuttora una scelta intelligente, certo se avessi avuto un aiuto statale, soprattutto all'inizio, sarebbe filato tutto molto più liscio».

Mario, Gregorio e Matteo hanno fatto una scelta controcorrente, ma a caro prezzo: ogni anno - secondo la fotografia scattata da **Confprofessioni** - il

Mezzogiorno perde un potenziale di circa 1.500-2.000 giovani professionisti neolaureati. Una vera e propria "emorragia", diretta conseguenza di un reddito medio che si assottiglia sempre di più e si distanzia da quello del Centro e del Nord. «Il fenomeno - dice il presidente di **Confprofessioni** **Gaetano Stella** - riguarda un po' tutte le categorie, ma le più colpite sono quelle dell'area tecnica (ingegneri e architetti) e gli specialisti in scienze umane e sociali, artistiche e gestionali».

Proprio per tentare di mettere un argine alla migrazione qualificata la legge di Bilancio 2019 ha esteso l'in-



centivo "Resto al Sud", attivo per i neo imprenditori dal 15 gennaio scorso, ai liberi professionisti, innalzando anche l'età massima dei beneficiari dai 35 agli under 46. Dal 1° gennaio, quando la manovra entrerà in vigore, i giovani professionisti (appartenenti a qualsiasi categoria) residenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia potranno presentare la domanda all'ente gestore Invitalia.

Secondo i dati di **Confprofessioni**, il 59,9% dei giovani laureati nel 2011 a distanza di 4 anni ha abbandonato il Sud per trasferirsi al Nord (49%), al Centro (48%) e all'estero (3%). In termini assoluti si tratta di un esercito di 1.846 giovani professionisti che ha abbandonato la propria città e ha cercato fortuna altrove. Un fenomeno evidenziato anche nella relazione illustrativa alla legge di Bilancio, che individua

nell'incentivo "Resto al Sud" «una risposta efficace alle difficoltà del comparto libero-professionale, dando un suo significativo contributo alla riduzione del divario».

Il bonus permetterà ai giovani professionisti di ottenere la liquidità iniziale necessaria per l'avvio del proprio studio e della propria attività. Con un finanziamento che copre il 100% delle spese ammissibili grazie a un cocktail di contributi a fondo perduto (35%) e prestito bancario (65%) garantito dal Fondo di garanzia per le Pmi e coperto negli interessi da un altro contributo, appunto, in conto interessi. Resta invariata la dotazione di 1,25 miliardi a valere sul Fondo di sviluppo e coesione.

«Qualsiasi intervento in grado di tamponare questa emorragia va incoraggiato e sostenuto. Già lo scorso anno - aggiunge Stella - avevamo chiesto a Governo e Parlamento di estendere i benefici del decreto Mezzogiorno ai giovani professionisti. E oggi accogliamo con soddisfazione la decisione». Il provvedimento «stanza importanti risorse che non rappresentano il classico finanziamento a pioggia, ma un investimento a lungo termine nel capitale intellettuale espresso dal Mezzogiorno. I giovani professionisti del Sud rappresentano una risorsa inesauribile di competenze che può contribuire allo sviluppo del sistema imprenditoriale ed economico del Mezzogiorno. È un primo passo che però va sostenuto con una mirata programmazione regionale dei fondi strutturali europei, ancora carente nel Sud, ma anche attraverso efficaci politiche attive del lavoro e misure di welfare calibrate sui giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaetano Stella.
Il Presidente di **Confprofessioni**:

«I giovani professionisti del Mezzogiorno rappresentano una risorsa inesauribile per risollevarne l'economia dell'area»



**SPECIALE
MANOVRA
2019**

Sono pari a 1,25 miliardi di euro le risorse in campo per l'incentivo «Resto al Sud» a valere sul Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020. L'ente gestore è Invitalia



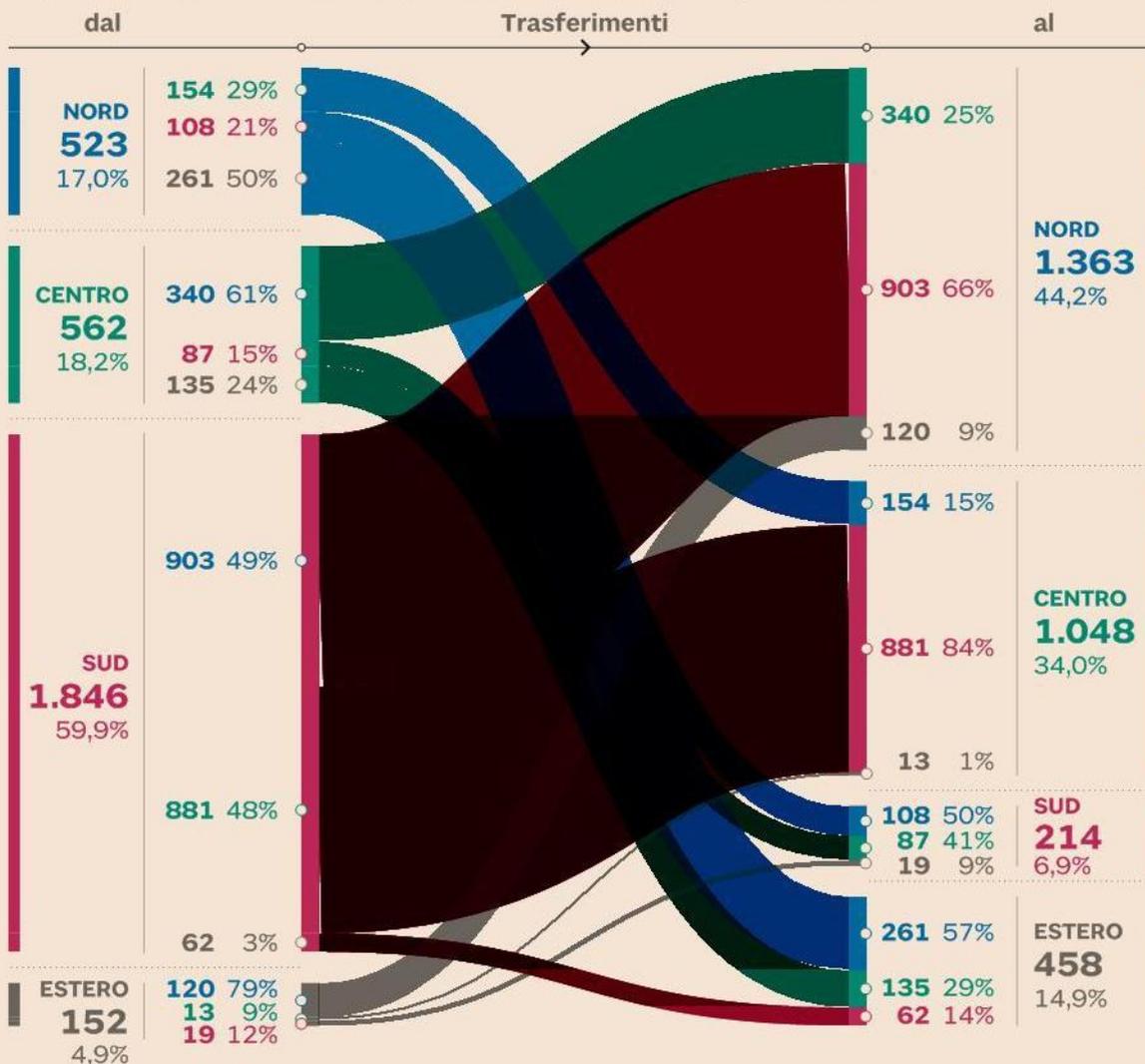
**IL SOLE 24 ORE,
10 ottobre 2018
PAGINA 10**

L'anticipazione della misura contenuta nella Legge di bilancio 2019 con l'estensione del bonus «Resto al Sud» ai liberi professionisti

Chi lascia il territorio d'origine e dove va

I FLUSSI

Mobilità al 2015 dei professionisti laureati nel 2011. Valori assoluti e quota percentuale



IL DIVARIO

I redditi medi in euro per categoria e area geografica

	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE
Avvocati	56.782 ▲	43.270	39.157	21.192 ▼
Consulenti del lavoro	57.549 ▲	56.369	39.855	21.563 ▼
Dottori commercialisti	92.643 ▲	73.745	60.010	29.910 ▼
Geometri	22.430	23.220 ▲	18.834	12.577 ▼
Ingegneri e architetti	28.985	29.459 ▲	22.695	16.490 ▼
Notai	156.856 ▲	152.455	131.122	117.367 ▼

Note: Denunce fiscali anno 2016, anno d'imposta 2015. Per gli avvocati dati 2014
Fonte: Confprofessioni - elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Adepp

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

REGOLE GENERALI L'indennità copre tutto il periodo fino alla sentenza e non solo quello fino al deposito del ricorso

Effetti della conversione in contratto a tempo indeterminato

La conversione del contratto a termine va comunicata al Centro per l'Impiego, entro 5 giorni, mediante la procedura obbligatoria on line, utilizzando il modello Unificato-Lav

Conversione del contratto e ammontare del risarcimento

L'articolo 28 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, ai commi 2 e 3, contiene ulteriori disposizioni di grande interesse pratico.

Infatti, anzitutto si dispone che, nei casi di trasformazione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato, il giudice condanna il datore di lavoro al risarcimento del danno a favore del lavoratore stabilendo un'indennità onnicomprensiva nella misura compresa tra un minimo di 2,5 e un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto (la norma precedente faceva invece riferimento alla retribuzione globale di fatto), avuto riguardo ai criteri indicati nell'articolo 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604.

Ne consegue che i criteri di cui tener conto sono i seguenti:

- 1) numero dei dipendenti occupati;
- 2) dimensioni dell'impresa;
- 3) anzianità di servizio del prestatore di lavoro;
- 4) comportamento e condizioni delle parti.

Come dispone la norma, la predetta indennità ristora per intero il pregiudizio subito dal lavoratore, incluse le conseguenze retributive e contributive relative al periodo compreso tra la scadenza del termine e la pronuncia con la quale il giudice ha ordinato la ricostituzione del rapporto di lavoro.

Infine, in presenza di contratti collettivi che prevedono l'assunzione, anche a tempo indeterminato, di lavoratori già occupati con contratto a termine nell'ambito di specifiche graduatorie, il limite massimo dell'indennità fissata dal comma 2 è ridotto alla metà, ossia esso non può essere superiore a 6 mensilità.

Va peraltro evidenziato che analoga disciplina era contenuta nell'articolo 32 della legge 4 novembre 2010, n. 183.

Da ultimo va dato conto del fatto che la Corte di Cassazione, con la sentenza 9 marzo 2017, n. 6089, ha affermato che l'inadempimento del datore di lavoro consistente nel riammettere in servizio il dipendente – per effetto della conversione del rapporto a tempo

determinato in rapporto a tempo indeterminato, in conseguenza della nullità del termine apposto al contratto – in una sede diversa da quella nella quale il lavoratore avrebbe dovuto essere collocato, senza alcuna giustificazione in merito alla sussistenza di ragioni tecniche, organizzative e produttive, è certamente grave e, dunque, legittima il rifiuto del lavoratore, ai sensi dell'articolo 1460 del Codice civile, di riprendere servizio nella sede presso cui è stato illegittimamente trasferito.

Legittimità costituzionale dei criteri di risarcimento del danno

La norma previgente, fatta oggetto di sospetta incostituzionalità, è stata invece ritenuta legittima da parte della Corte Costituzionale che, con sentenza 11 novembre 2011, n. 303, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 32, commi 5, 6 e 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183, sollevate, con riferimento agli articoli 3, 4, 11, 24, 101, 102, 111 e 117, comma 1, della Costituzione, dalla Corte di

CCNL STUDI PROFESSIONALI – CONFPROFESSIONI

Articolo 52 - Contratti a tempo determinato - modalità di impiego

I lavoratori assunti in ottemperanza del presente articolo avranno titolo preferenziale per il passaggio da tempo determinato a tempo indeterminato, in caso di nuove assunzioni, con le stesse mansioni, alle condizioni previste dal D.Lgs. 368/2001.

A tale fine i datori di lavoro devono attenersi alla seguente graduatoria:

- lavoratori ai quali il contratto a tempo determinato è scaduto negli ultimi 6 (sei) mesi con precedenza al lavoratore che ha terminato il rapporto da più tempo;
- lavoratori ai quali il contratto a tempo determinato è scaduto in un periodo superiore agli ultimi 6 mesi e con precedenza al lavoratore che ha terminato il rapporto da più tempo;
- i lavoratori assunti con più di un contratto a termine dallo stesso datore di lavoro, avranno titolo preferenziale per ulteriori assunzioni a tempo determinato, per lo svolgimento delle medesime mansioni, nei dodici mesi successivi dalla cessazione dell'ultimo contratto. Tale diritto deve essere esercitato dal lavoratore entro tre mesi dalla cessazione dell'ultimo rapporto.

Cassazione e dal Tribunale di Trani.

In particolare, è stata giudicata infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 32, comma 5, della legge 4 novembre 2010, n. 183, che prevede un'indennità forfettaria per il periodo che va dalla scadenza del termine illegittimo fino alla pronuncia dichiarativa della relativa indennità.

Conferma della Cassazione

A fronte dell'interpretazione (in vero poco convincente) fornita da alcuni giudici di merito – tra i quali va segnalata Corte d'Appello di Roma 2 febbraio 2012, n. 267 –, secondo i quali sia sotto il profilo del rispetto dei principi costituzionali che sotto il profilo della formulazione letterale, la norma (il riferimento è all'articolo 32, comma 5, della legge 4 novembre 2010, n. 183, cd. Collegato lavoro) andrebbe interpretata nel senso che l'indennità copre il periodo fino al deposito del ricorso, e cioè fino alla domanda, e quindi da quella data spettano le retribuzioni per effetto della conversione, si è poi avuto l'autorevole intervento della Corte di Cassazione.

La Suprema Corte, con la

sentenza 31 gennaio 2012, n. 1411, ha invece affermato che: «il danno forfetizzato dall'indennità prevista dall'articolo 32 del Collegato lavoro copre soltanto il periodo che corre dalla scadenza del termine illegittimamente apposto al contratto di lavoro a termine fino alla sentenza che accerta la nullità di esso e dichiara la conversione del rapporto, con la conseguenza che a partire da tale sentenza è da ritenere che il datore di lavoro sia indefettibilmente obbligato a riammettere in servizio il lavoratore e a corrispondergli, in ogni caso, le retribuzioni dovute, anche in ipotesi di mancata riammissione effettiva, altrimenti risultando completamente svuotata la tutela fondamentale della conversione del rapporto in lavoro a tempo indeterminato. Nel contempo, il nuovo regime

risarcitorio non ammette la detrazione dell'*aliunde perceptum*. Sicché l'indennità onnicomprensiva assume una chiara valenza sanzionatoria. Essa è dovuta in ogni caso, al limite anche in mancanza di danno, per avere il lavoratore prontamente reperito un'altra occupazione».

È quindi definitivamente venuta meno, in conseguenza di quanto sopra, tutta quella parte di contenzioso che veniva frequentemente sollevata, in caso di conversione di una pluralità di rapporti a termine in un unico rapporto di lavoro a tempo determinato, relativa alla retribuitività o meno delle cosiddette pause non lavorate.

Per completezza segnaliamo che la soluzione della questione era di fatto rimessa alla magistratura, la quale in prevalenza riteneva che nell'ipotesi di conversione in un

I PRINCIPI IN MATERIA DI INDENNITÀ PER LA CONVERSIONE DEL CONTRATTO A TERMINE

(Cass. 31 gennaio 2012, n. 1411)

- | | |
|---|--|
| 1 | L'indennità onnicomprensiva ha chiaramente valenza sanzionatoria per il datore di lavoro |
| 2 | L'indennità onnicomprensiva non può essere ridotta in base al principio dell' <i>aliunde perceptum</i> |
| 3 | Essa spetta in ogni caso, anche quando manchi un danno perché il lavoratore ha subito trovato un altro impiego |
| 4 | Essa copre tutto il periodo fino alla sentenza e non solo quello fino al deposito del ricorso |

unico contratto a tempo indeterminato di contratti a termine succedutisi nel tempo non spettasse al dipendente la retribuzione per gli intervalli non lavorati tra l'uno e l'altro di tali rapporti "a tempo", almeno finché il lavoratore dipendente stesso non avesse provveduto – con atto inequivoco e cioè chiaramente indicatore della propria volontà – a offrire la prestazione lavorativa, determinando così una situazione di *mora accipiendi* in capo al datore.

In senso conforme, da ultimo, si veda Corte di Cassazione, sentenza 2 luglio 2018, n. 17248,

secondo la quale, in caso di illegittima reiterazione di contratti a tempo determinato con conversione in unico rapporto a tempo indeterminato, l'indennità prevista dall'articolo 32, comma 5, della legge 4 novembre 2010, n. 183, come autenticamente interpretata dalla legge 28 giugno 2012, n. 92, è esaustiva di tutti i danni, retributivi e contributivi, subiti dal lavoratore nei periodi, ripetuti, di allontanamento dal lavoro per effetto della indebita frammentazione del rapporto, mentre, con riferimento ai periodi lavorati, il lavoratore ha diritto a

essere regolarmente retribuito nonché al computo unitario di tali periodi ai fini della anzianità di servizio e della maturazione degli scatti di anzianità.

Comunicazioni obbligatorie al Centro per l'impiego

Tanto nel caso in cui la conversione avvenga per disposizione del giudice quanto nell'ipotesi che ciò si verifichi a seguito di un accordo concluso tra le parti, essa va comunicata al Centro per l'Impiego, entro 5 giorni, mediante la procedura obbligatoria *on line*, utilizzando il modello Unificato-Lav. ●

friuli-venezia giulia, garanzie maggiorate per pmi e partite Iva

LINK: <http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2018-11-03/friuli-venezia-giulia-garanzie-maggiorate-pmi-e-partite-iva-095416.shtml>



friuli-venezia giulia, garanzie maggiorate per pmi e partite Iva -di **Confprofessioni** La sezione speciale Fvg nasce per incrementare la copertura del Fondo di garanzia per le Pmi, creato per favorire la crescita e l'occupazione e sostenere le imprese, e in particolare le piccole e medie imprese. Infatti, la sezione speciale rafforza le opportunità di accesso al credito a favore delle Pmi e dei professionisti operanti sul territorio regionale. L'intervento del Fondo, sotto forma di garanzia o controgaranzia, sostituisce o integra le garanzie normalmente richieste alle Pmi. Il Fondo tutela le banche e gli intermediari finanziari, che sono compensati in caso di inadempimenti, così come i confidi, che sono compensati in caso di attivazione della garanzia consortile. La sezione speciale permette la concessione di garanzie e controgaranzie maggiorate per l'accesso a mutui e finanziamenti relativi a spese di investimento o esigenze di capitale circolante, connesse a progetti di sviluppo aziendale delle Pmi. © Riproduzione riservata

Tasse, Ragni (Fi) al sindaco di Forlì Drei: "No all'aumento delle addizionali locali ed all'Imu sulle seconde case?"

LINK: <http://www.sestopotere.com/tasse-ragni-fi-al-sindaco-di-forli-drei-no-allaumento-delle-addizionali-locali-ed-all-imu-sulle-seconde-case/>

Tasse, Ragni (Fi) al sindaco di Forlì Drei: "No all'aumento delle addizionali locali ed all'Imu sulle seconde case" By mcolonna - novembre 3, 2018 mcolonna 0 Likes Comments Disabled Print Tags addizionale IrpefComune di ForlìFabrizio Ragnifiscoforza italiagoverno conteM5stasse localitasse regionaliyasse (Sesto Potere) - Forlì - 3 novembre 2018 - Il governo Conte ha cancellato il blocco delle addizionali locali e l'Imu sulle seconde case che era stato imposto dai precedenti governi dal 2016 fino al 2018. Dal prossimo anno governatori regionali e sindaci potranno aumentare le aliquote fino ai livelli massimi. Cioè il 3,3% per l'addizionale Irpef regionale, lo 0,8% per quella comunale e lo 10,6 per mille per Tasi e Imu. Sono attesi aumenti nella maggior parte dei Comuni italiani. Secondo Il Sole 24 Ore 5 Comuni su 6 aumenteranno l'aliquota dei tributi locali. Ovvero, complessivamente, ben 6.782 Comuni che potrebbero rivedere al rialzo le addizionali e 6.516 quelli che potrebbero ritoccare l'Imu. tasse "Il governo ha bisogno di fare cassa per finanziare il reddito di cittadinanza del M5S e, a sorpresa, ha eliminato l'unica cosa buona dei due governi Renzi e Gentiloni: il blocco delle addizionali locali. E noi diffidiamo la giunta comunale di Forlì dall'inserire questi annunciati e prevedibili ritocchi nella manovra del bilancio preventivo 2019 oggi ai blocchi di partenza. Fra i capoluoghi emiliano romagnoli, Forlì è al terzo posto assoluto dopo Bologna e Ferrara per pressione fiscale più pesante e non abbiamo bisogno di 'spremere' ulteriormente i cittadini": avvisa il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ragni. "Da anni - aggiunge l'esponente forzista - chiediamo alla giunta del sindaco Drei di ridurre le aliquote dei tributi e siamo anche scesi in piazza con i sindacati, nel 2015, quando la giunta Pd aveva annunciato l'aumento indiscriminato dell'Irpef sui redditi. Oggi, con il deprecabile placet del governo, questi aumenti potrebbero essere attuati. E noi faremo il possibile per evitarlo. In ogni sede, anche quella regionale". Con il riferimento di Ragni al possibile aumento anche dell'addizionale Irpef regionale. davide drei "Sarebbe una 'schifezza' politica, visto che - come risulta da uno studio di **Confprofessioni** su dati del Mef - fra tutte le amministrazioni regionali che hanno fatto ricorso all'addizionale regionale proprio l'Emilia-Romagna, governata dal Pd con gli alleati del centro-sinistra, vanta il primato nazionale della Regione che l'ha aumentata di più nell'ultimo decennio, una stangata: da 195 a 418 euro (+113%). Un record negativo che il Pd ha motivato con la necessità di compensare i tagli ai trasferimenti statali agli enti locali, con il danno inflitto pesantemente in ultima istanza ai contribuenti ed alle loro finanze familiari. Oltretutto, l'addizionale Irpef è una tassa subdola: colpisce e non lascia traccia perché viene «annegata» e riscossa insieme all'Irpef": commenta Fabrizio Ragni. Lo scorso anno gli italiani hanno pagato 47 miliardi di tasse locali, di cui 16,8 solo per le addizionali Irpef, mentre Imu e Tasi si sono mangiate 20,8 miliardi (di cui 3,6 finiti nelle casse dello Stato e il resto in quelle dei Comuni). Da un'indagine de Il Sole 24 Ore su dati Banca d'Italia 2017 prendendo in esame la somma delle imposte regionali, provinciali e comunali su una famiglia-tipo (due genitori con lavoro dipendente e due figli a carico, con un reddito annuo di 44.000 euro, una casa di proprietà di 100 mq e un'auto) dell'Emilia-Romagna il prelievo fiscale ammonta a ben 1.591 euro. Ben lontani da Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, dove i cittadini pagano meno tasse, rispettivamente 1.160 e 1.268 euro. "Ad una pressione fiscale elevata si aggiunge un impoverimento delle famiglie ed una difficoltà delle imprese di produrre ricchezza, creare valore aggiunto e nuova occupazione. E' una catena senza fine che

bisogna spezzare. Su questo fronte, la riduzione delle tasse per cittadini e imprese e la creazione di una free tax area su scala territoriale, Forza Italia sarà sempre irremovibile. Da tutto questo, il nostro invito al sindaco Drei di non aumentare l'aliquote dei tributi locali. E se l'intento era quello di servire i 'ritocchi' nel silenzio generale, con la nostra denuncia il piano è fallito": conclude il capogruppo comunale di Forza Italia, Fabrizio Ragni.

Tasse, Ragni (Fi): "No all'aumento delle addizionali locali ed all'Imu sulle seconde case"

LINK: <http://www.forlitoloday.it/politica/tasse-ragni-fi-no-all-aumento-delle-addizionali-locali-ed-all-imu-sulle-seconde-case.html>



Tasse, Ragni (Fi): "No all'aumento delle addizionali locali ed all'Imu sulle seconde case" Secondo "Il Sole 24 Ore" 5 Comuni su 6 aumenteranno l'aliquota dei tributi locali. Ovvero, complessivamente, ben 6.782 Comuni che potrebbero rivedere al rialzo le addizionali e 6.516 quelli che potrebbero ritoccare l'Imu Redazione 03 novembre 2018 13:14 I più letti di oggi 1 Fototrappole per chi abbandona i rifiuti, la Lega: "Una trovata per fare incassare più soldi ad Alea" 2 Tasse, Ragni (Fi): "No all'aumento delle addizionali locali ed all'Imu sulle seconde case" Il governo Conte ha cancellato il blocco delle addizionali locali e l'Imu sulle seconde case che era stato imposto dai precedenti governi dal 2016 fino al 2018. Dal prossimo anno governatori regionali e sindaci potranno aumentare le aliquote fino ai livelli massimi. Cioè il 3,3% per l'addizionale Irpef regionale, lo 0,8% per quella comunale e lo 10,6 per mille per Tasi e Imu. Sono attesi aumenti nella maggior parte dei Comuni italiani. Secondo "Il Sole 24 Ore" 5 Comuni su 6 aumenteranno l'aliquota dei tributi locali. Ovvero, complessivamente, ben 6.782 Comuni che potrebbero rivedere al rialzo le addizionali e 6.516 quelli che potrebbero ritoccare l'Imu. "Il governo ha bisogno di fare cassa per finanziare il reddito di cittadinanza del M5S e, a sorpresa, ha eliminato l'unica cosa buona dei due governi Renzi e Gentiloni il blocco delle addizionali locali - afferma il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ragni -. E noi diffidiamo la giunta comunale di Forlì dall'inserire questi annunciati e prevedibili ritocchi nella manovra del bilancio preventivo 2019 oggi ai blocchi di partenza. Fra i capoluoghi emiliano romagnoli, Forlì è al terzo posto assoluto dopo Bologna e Ferrara per pressione fiscale più pesante e non abbiamo bisogno di 'spremere' ulteriormente i cittadini". "Da anni - aggiunge l'esponente forzista - chiediamo alla giunta del sindaco Drei di ridurre le aliquote dei tributi e siamo anche scesi in piazza con i sindacati, nel 2015, quando la giunta Pd aveva annunciato l'aumento indiscriminato dell'Irpef sui redditi. Oggi, con il deprecabile placet del governo, questi aumenti potrebbero essere attuati. E noi faremo il possibile per evitarlo. In ogni sede, anche quella regionale. Sarebbe una 'schifezza' politica, visto che - come risulta da uno studio di **Confprofessioni** su dati del Mef - fra tutte le amministrazioni regionali che hanno fatto ricorso all'addizionale regionale proprio l'Emilia-Romagna, governata dal Pd con gli alleati del centro-sinistra, vanta il primato nazionale della Regione che l'ha aumentata di più nell'ultimo decennio, una stangata: da 195 a 418 euro (+113%). Un record negativo che il Pd ha motivato con la necessità di compensare i tagli ai trasferimenti statali agli enti locali, con il danno inflitto pesantemente in ultima istanza ai contribuenti ed alle loro finanze familiari. Oltretutto, l'addizionale Irpef è una tassa subdola: colpisce e non lascia traccia perché viene «annegata» e riscossa insieme all'Irpef". Lo scorso anno gli italiani hanno pagato 47 miliardi di tasse locali, di cui 16,8 solo per le addizionali Irpef, mentre Imu e Tasi si sono mangiate 20,8 miliardi (di cui 3,6 finiti nelle casse dello Stato e il resto in quelle dei Comuni). Da

un'indagine de "Il Sole 24 Ore" su dati Banca d'Italia 2017 prendendo in esame la somma delle imposte regionali, provinciali e comunali su una famiglia-tipo (due genitori con lavoro dipendente e due figli a carico, con un reddito annuo di 44.000 euro, una casa di proprietà di 100 mq e un'auto) dell'Emilia-Romagna il prelievo fiscale ammonta a ben 1.591 euro. Ben lontani da Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, dove i cittadini pagano meno tasse, rispettivamente 1.160 e 1.268 euro. "Ad una pressione fiscale elevata si aggiunge un impoverimento delle famiglie ed una difficoltà delle imprese di produrre ricchezza, creare valore aggiunto e nuova occupazione - chiosa Ragni -. E' una catena senza fine che bisogna spezzare. Su questo fronte, la riduzione delle tasse per cittadini e imprese e la creazione di una free tax area su scala territoriale, Forza Italia sarà sempre irremovibile. Da tutto questo, il nostro invito al sindaco Drei di non aumentare l'aliquote dei tributi locali. E se l'intento era quello di servire i 'ritocchi' nel silenzio generale, con la nostra denuncia il piano è fallito".

Manovra, parte l'iter alla Camera. Prova del fuoco con le previsioni della Ue

LINK: <https://www.msn.com/it-it/finance/storie-principali/manovra-parte-liter-alla-camera-prova-del-fuoco-con-le-previsioni-della-ue/ar-BBPjRMI>

Manovra, parte l'iter alla Camera. Prova del fuoco con le previsioni della Ue 14 ore fa Londra, ladri in azione in centro © Fornito da La Repubblica Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte MILANO - L'Italia resta nel mirino degli investitori, nonostante la distensione sui mercati delle ultime sedute che - dopo un ottobre horribilis - ha ridato fiato a Piazza Affari e ai titoli di Stato, con lo spread sceso sotto 300 punti base. Il rimbalzo di inizio novembre ha caratterizzato un po' tutti i listini, alimentato soprattutto dalle speranze di distensione commerciale tra Usa e Cina; uno snodo centrale su questo eventuale percorso sono senz'altro le elezioni americane di metà mandato, evento principe della settimana che disegnerà il nuovo Congresso e lancerà la seconda fase della presidenza Trump. Guardandoci in casa, la protagonista è sempre la Manovra finanziaria che inizia formalmente il suo iter alla Camera. Martedì si procederà all'esame del contenuto del provvedimento e una volta stralciate le norme considerate inammissibili il ddl di Bilancio verrà formalmente assegnato alla commissione Bilancio, dove il voto è previsto tra il 20 e il 22 novembre. Un timing di massima è già stato fissato ma sarà martedì l'ufficio di presidenza della Commissione a stabilire il calendario dei lavori e il termine per gli emendamenti. Il consueto ciclo di audizioni, secondo quanto viene riferito, dovrebbe svolgersi tra venerdì 9 e lunedì 12 novembre. Dovrebbero essere auditi, oltre al ministro dell'Economia, Giovanni Tria, anche la Banca d'Italia, la Corte dei Conti, l'Istat, l'Upb, le parti sociali e gli enti locali. Intanto prosegue l'esame del decreto fiscale in commissione Finanze al Senato, mentre si attendono per l'8 novembre le previsioni economiche aggiornate della Commissione europea, che terranno già conto dei saldi inseriti dall'Italia in Manovra, e l'aggiornamento dell'Istat sull'andamento dell'economia con la nota mensile. C'è grande attesa per vedere quanto le stime europee si scosteranno dal governo, che prevede il prossimo anno di crescere all'1,5%: un dato "ottimistico" secondo la maggior parte degli osservatori. Il testo sarà passato ai raggi X anche alla riunione dell'Eurogruppo di inizio settimana a Bruxelles, dove il ministro Giovanni Tria sarà probabilmente sotto il fuoco incrociato dei colleghi. La Commissione europea pare più determinata che mai ad andare in fondo alle sue facoltà e - senza improbabili cambi di rotta sui numeri del bilancio italiano - ciò significa apertura di una procedura per deficit eccessivo nell'ambito del mancato rispetto degli obiettivi sul calo del debito. Alla situazione italiana volgerà senz'altro più che un occhio il vicepremier Luigi Di Maio, che è in Cina per l'expo di Shanghai. A livello internazionale si guarda poi alla Fed, che dovrebbe tenere i tassi invariati nel penultimo meeting di quest'anno. Gli osservatori scontano però che entro il 2019 arrivi il quarto rialzo del costo del denaro, soprattutto alla luce degli ultimi dati sul mercato del lavoro che hanno mostrato un'economia solida e salari in crescita. Tra le materie prime, si guarda al petrolio per il ritorno delle sanzioni Usa verso l'Iran: il greggio è reduce da un periodo di forti cali. Per quanto riguarda infine le trimestrali, siamo nel pieno della stagione con le grandi banche quali Credit Agricole, Intesa e UniCredit chiamate a dare i propri numeri, insieme al settore dell'auto con BMW, Ferrari, Subaru e Toyota o alcuni giganti dei media e delle Tlc quali NTT, Sky, Deutsche Telekom e Disney. In Italia si possono poi ricordare Leonardo, Poste, Fincantieri, Telecom e Unipol tra le altre. Ecco i principali eventi della settimana: LUNEDI' 5 NOVEMBRE Ue: riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles. Cina: il ministro del Lavoro Luigi Di Maio parteciperà al Forum del Commercio e Innovazione a Shanghai (possibilità di accesso alla stampa e dichiarazioni a

margine); poi visiterà l'Expo, Padiglione italiano. Di Fisco: audizioni Rete Imprese Italia e Anci in commissione Finanze al Senato. Ivass: convegno a Roma su "Le polizze dormienti", con Riccardo Cesari, consigliere Ivass. Fca: a Roma assemblea nazionale dei rappresentanti sindacali di Fca, Cnhi e Ferrari "Rinnoviamo il contratto", con i segretari generali Fim-Cisl Marco Bentivogli, Uilm Rocco Palombella, Fismic Roberto Di Maulo, Uglm Antonio Spera e Aqcfr Giovanni Serra. Fca: a Roma conferenza stampa della Fiom-Cgil sulla situazione produttiva e occupazionale negli stabilimenti. Con la segretaria generale Francesca Re David e il segretario nazionale e responsabile Automotive Michele De Palma. Usa: dati Ism non manifatturiero a ottobre. Spagna: tasso di disoccupazione e fiducia dei consumatori. MARTEDI' 6 NOVEMBRE Istat: seminario "Domanda e costo del lavoro: un sistema statistico integrato". **Confprofessioni**: a Roma congresso nazionale con il presidente del consiglio Conte, il presidente del Senato Casellati, i ministri Bongiorno, Stefani, il presidente Cnel Treu, il presidente **Confprofessioni** Stella, il sottosegretario ministero economia e finanze Bitonci, e il presidente commissione finanze Ruocco. Ue: riunione Ecofin a Bruxelles. Cina: il ministro del Lavoro Luigi Di Maio parteciperà alla sessione istituzionale del Business Forum Italia-Cina a Shanghai. Ponte Genova: incontro pubblico tra il vice ministro ai Trasporti Edoardo Rixi e il presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. Cisl: a Roma convegno Inas con il segretario generale Annamaria Furlan, Petteni, Garavaglia, Durigon, Di Michele, Lucibello. Moto: a Rho inaugurazione di Eicma, Esposizione Internazionale del Ciclo e Motociclo, con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Confindustria: ad Assisi assemblea industriali Umbria con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Di Fisco: discussione in commissione Finanze Senato. Fisco: in commissione Finanze della Camera audizione Anci nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione. Ubi: dati trimestrali. Enel: dati trimestrali e conference call risultati primi 9 mesi. Intesa Sp: dati trimestrali. Usa: diffusione dati su scorte e produzione greggio. MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE Istat: commercio al dettaglio di settembre; nota sull'andamento mensile dell'economia italiana a ottobre. Italia-Danimarca: a Roma forum We think business, con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. Banche: a Milano convegno 'Il Salone dei Pagamenti - Il Futuro passa da qui con il presidente di Abi Antonio Patuelli. Cgil: a Pistoia iniziativa "Cgil incontri. Edizione speciale 2018", dibattito "Il lavoro ed i diritti nell'Europa di domani. Le sfide del sindacato in Europa" con il segretario generale della Cgil Susanna Camusso. 14ma Edizione Parts Aftermarket Congress 2018 "Smart mobility e le sfide per la filiera IAM" a Roma con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. ArcelorMittal: a Taranto conferenza stampa presentazione dei piani industriale e ambientale e della squadra di manager, con l'ad Matthieu Jehl. Snam: dati trimestrali e conferenze call e presentazione del Piano Strategico 2019-2022 con l'ad Marco Alverà a San Donato Milanese. Inwit: dati trimestrali e conference call. Tod's: dati trimestrali. Unicredit: dati trimestrali. Camera: in commissione Bilancio schema di decreto recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Fisco: in commissione Finanze della Camera audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Antonino Maggiore, nell'ambito dell'esame della proposta recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione. Germania: produzione industriale a settembre. Usa: domande settimanali mutui. GIOVEDI' 8 NOVEMBRE Notariato: 53mo Congresso Nazionale a Roma, "Semplificazione e innovazione: diritti e garanzie nell'Italia del cambiamento", con il premier Giuseppe Conte, il presidente del Senato Maria

Elisabetta Alberti Casellati, il ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, il ministro della Pa Giulia Bongiorno e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti. Quirinale: il ministro del Lavoro Luigi di Maio interviene alla Cerimonia onorificenze Cavalieri del Lavoro. Svimez: presentazione rapporto 2018 'L'economia e la società del Mezzogiorno a Roma, Sala Regina della Camera. Cgil: a Bolzano congresso Cgil AGB, con il segretario generale della Cgil Susanna Camusso. Agenzia Demanio: in commissione Finanze della Camera audizione del direttore, Riccardo Carpino, sulle tematiche relative all'operatività dell'agenzia. Leonardo: dati trimestrali.

Confprofessioni, al congresso anche Luigi Di Maio

LINK: <https://www.termolionline.it/news/flash-news/764904/confprofessioni-al-congresso-anche-luigi-di-maio>



"I professionisti nella società dei servizi. Nuove tutele e nuove opportunità": delegazione molisana a Roma Flash News di La Redazione Luigi Di Maio a Termoli © TermoliOnLine CAMPOBASSO. Anche **Confprofessioni** Molise prenderà parte al Congresso Nazionale della Confederazione, dal titolo "I professionisti nella società dei servizi. Nuove tutele e nuove opportunità" che si terrà, martedì 6 novembre, a Roma, all'Auditorium Antonianum in Viale Manzoni 1. Sarà l'occasione per un confronto aperto con la politica e le istituzioni con l'obiettivo di allargare gli orizzonti della professione e dare risposte concrete alla crescente domanda di welfare e di rappresentanza. L'appuntamento annuale si aprirà con la presentazione del "Rapporto 2018 sulle libere professioni": la fotografia più aggiornata di un settore economico, strategico per il Paese, in costante evoluzione. Proprio la libera professione, infatti, continua a crescere e a creare occupazione, non solo in Italia, ma pure in Europa, dove l'attitudine al cambiamento è maggiore "La nuova economia dei servizi - ha spiegato il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi - richiede una forte propensione all'innovazione ma nel contempo presuppone politiche di sostegno necessarie per mettere in campo nuove opportunità e scongiurare criticità" Durante il Congresso, che si aprirà alle ore 10.00, interverranno, tra tutti, il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, il presidente del Senato M. Elisabetta Casellati ed il Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio. TERMOLIONLINE.IT Invia alla Redazione le tue segnalazioni redazione@termolionline.it Le notizie più lette